



Chiara Curti

# Gaudí VIVO

Prefazione di  
*Marco Bersanelli*

Postfazione di  
*Jordi Faulí*



© 2026 Edizioni Ares  
20122 Milano - via Santa Croce, 20/2  
www.edizioniares.it - info@edizioniares.it  
ISBN 978-88-9298-733-3

*A Matías, marito amato e dolce,  
lettore attento e angelo mio*

*In copertina:* Particolare elaborato graficamente della fotografia, riprodotta integralmente in fondo al libro (pp. 294-295), in cui Antoni Gaudí illustra la facciata della Natività della Sagrada Família al nunzio apostolico Francesco Ragonesi, nel 1915. Lo accompagnano il parroco, il suo segretario e alcuni dei suoi discepoli. Fu in quell'occasione che Ragonesi definì Gaudí "il Dante dell'architettura".

© Fundació Junta Constructora del Temple Expiatori de la Sagrada Família.

Le fotografie che fanno da contrappunto a questo volume sono di Pere Vivas, che ringrazio con viva gratitudine. Le didascalie sono a p. 285. Abbiamo scelto immagini di dettagli che spesso sfuggono a una prima vista, come spesso sfugge alla storiografia ciò che non rientra nei grandi eventi: la vita. È invece questo l'accento che *Gaudí vivo* desidera porre. Le immagini si soffermano quindi sui particolari: segni minimi, capaci di parlare dell'amore da cui l'opera nasce.

© Pere Vivas / Triangle.



## Prefazione

di Marco Bersanelli

Se c'è una relazione profonda, per quanto ineffabile, è quella che lega la vicenda personale di un artista alla sua opera. L'uno e l'altra vivono una vita propria, distinta, e tuttavia il loro legame è così intimo da rendere arduo comprendere l'uno senza considerare l'altra. Forse, è anche per questo che, da sempre, il nesso tra autore e opera d'arte è una delle immagini più suggestive del rapporto tra il Creatore e l'universo:

E li comincia a vagheggiar ne l'arte  
di quel maestro che dentro a sé l'ama,  
tanto che mai da lei l'occhio non parte  
(Dante, *Paradiso*, X 10-13).

Nel caso di Antoni Gaudí, questa relazione assume una luce particolare. La sua opera è tra le più complesse del mondo moderno. La forza e l'originalità delle sue architetture hanno reso Gaudí uno degli architetti più conosciuti di tutti i tempi. D'altra parte la sua figura umana è stata spesso descritta come quella di un

visionario austero, di un genio schivo, capriccioso, che si muove nella penombra. Questo libro di Chiara Curti porta il lettore a rovesciare questa impressione, mostrando come la vita del grande architetto catalano contenga una ricchezza insospettata, la quale offre una chiave di lettura per comprendere sia la sua creazione artistica sia il suo metodo di lavoro.

L'approccio scelto dall'autrice è esplicito: non partire dalle opere per costruire una teoria dell'autore, ma osservare la vita e lasciare che da essa emerga la sua opera. È una scelta che orienta l'intero percorso. Da un capitolo all'altro il lettore viene condotto ad ammirare le principali costruzioni di Gaudí, ad apprezzarne il carattere inconfondibile. Il punto di accesso, tuttavia, non è la realizzazione in sé, ma l'orizzonte umano da cui la forma prende origine.

Ciò che rende possibile questo sguardo – e il libro lo lascia intendere con discrezione – è un'immersione reale dell'autrice in un tessuto di relazioni che ancora oggi conserva, a distanza di generazioni, la memoria viva di Antoni Gaudí. Il terreno su cui poggia il testo non sono soltanto le fonti documentarie, ma una prossimità, quasi una convivenza fatta di voci, di testimonianze, di rapporti, di racconti non ancora sedimentati nei trattati e nei manuali di storia dell'arte. L'obiettivo di *Gaudí vivo* non è spiegare Gaudí, ma lasciarlo parlare. In questo modo la narrazione conserva una freschezza particolare, che ci restituisce il grande architetto non come una figura del passato, ma come soggetto vivente.

### *Dagli insetti alle stelle*

Poche cose segnano la vita di un essere umano quanto l'aria che respira nei primi anni di vita. In Gaudí quest'aria è fatta di elementi semplici e potenti: una fede quotidiana, solida ed essenziale; una famiglia in cui il lavoro manuale è dignità e tradizione; e poi la sua fragilità fisica, che limita i suoi movimenti, ma intensifica l'attenzione alla realtà. Escluso dai giochi, il piccolo Antoni non si chiude, ma spende molto tempo a fare la cosa più silenziosa e più audace che un essere umano possa fare: guardare il mondo. Piante, insetti, pietre: la natura diventa il suo primo e principale interlocutore. E non smetterà di esserlo.

Quella sua vena contemplativa non ha nulla a che fare con un vago sentimentalismo, ma coincide con un'attenzione precisa, che lentamente si trasforma in una pratica di conoscenza. A quel tipo di attenzione ha contribuito in modo decisivo l'ambiente lavorativo della sua famiglia: una bottega di calderai. Le pagine di questo libro ci trasportano in quel mondo, che lo stesso Gaudí ripetutamente ricorderà con orgoglio: è figlio, nipote, bisnipote di calderai. In quella bottega, dove si manipolano metalli destinati a contenere, a resistere, a sopportare pressioni, il giovane Antoni impara qualcosa che nessuna scuola avrebbe potuto insegnargli. Vede la materia trasformarsi. Una lastra piana, sotto i colpi sapienti dell'artigiano, si incurva, si tende, si piega fino a diventare un volume cavo e tenace. Il lavoro non parte